

La posta in gioco con le nuove leggi in discussione

I nodi dell'agricoltura

A colloquio con il compagno Guido Janni, della commissione agricoltura della Camera - Mezzadria, giovani e occupazione

ASCOLI PICENO — Abbiamo rivolto al compagno Guido Janni, membro della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, alcune domande sul problema, quanto mai attuale, dell'agricoltura e delle scelte che il Parlamento dovrà prendere per affrontare il problema.

Quali sono i problemi più impellenti riguardanti l'agricoltura presenti in Parlamento con la ripresa dell'attività politica?

I provvedimenti all'esame del Parlamento sono numerosi e di notevole rilievo. Alcuni di questi provvedimenti sono già stati oggetto di un dibattito lungo ed acceso, ma per la loro rilevanza politica e sociale incontrano ancora ostacoli. I consistenti costi della trasformazione dei contratti agrari, oppure per la riforma dell'AIMA che dovrebbe sciogliere il nodo della Federcollaboratori trova nella DC forze sostenitrici della permanenza di vecchi e dannosi privilegi corporativi nelle strutture agricole.



Comitato contro la mezzadria

Rispettare gli accordi di governo

ANCONA — Il comitato provinciale per il superamento della mezzadria, al quale aderiscono oltre all'amministrazione provinciale di Ancona, Comuni della provincia e organizzazioni sindacali e professionali contadine, ha chiesto che siano rispettati gli accordi di governo e che sia finalmente approvato il provvedimento di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonie.

Da oltre trenta anni infatti le masse mezzadrielle attendono questo atto liberatorio, capace di renderle imprenditori agricoli, nel loro interesse e in quello più generale del settore agricolo; pertanto il comitato ha elevato una protesta contro le manovre tendenti a ritardare l'approvazione della legge o a vanificarla, manovre che esasperano quanti attendono giustizia dal Parlamento della Repubblica.

Allo stesso momento non solo perché esso può essere una occasione per una più vasta sensibilizzazione dell'opinione pubblica su così delicati e decisivi problemi per la nostra economia ma perché dopo l'approvazione dei decreti delegati di attuazione della legge 25-5-1975, n. 382, le Regioni, diventando soggetti condizionati nella definizione di una nuova politica agraria nazionale e locale, devono concorrere autorevolmente alla formulazione del Piano stesso.

Non bisogna poi dimenticare che il governo è impegnato, da un voto della Camera, a promuovere, a livello europeo, una revisione della politica agricola comunitaria. Come può comprenderci, siamo di fronte ad un complesso di impegni che se soddisfatti possono rappresentare un contributo prezioso al rinnovamento dell'agricoltura e per il lavoro di una speranza di vita e di lavoro che fino ad oggi non hanno avuto.

Da tali provvedimenti quali benefici possono ricavare i mezzadri e colonie marchigiani?

Non intendo aggiungere nulla al merito di notevoli cose giustamente dette o scritte sulle conseguenze positive che si avrebbero per l'agricoltura marchigiana dal superamento della mezzadria, così come mi sembra superfluo soffermarmi sui benefici che si potrebbero ottenere — provvedimenti, quali quelli per la zootecnia, ortofrutticoltura, forestazione e irrigazione in concomitanza con la discussione sulla legge per il riconoscimento delle associazioni di produttori agricoli — ma direi che si potrebbero ottenere benefici non pensabili con le attuali condizioni di mezzadria e colonie, e che attraverso l'adesione alle associazioni verrebbero partecipati delle scelte e delle decisioni programmatiche, produttive e di mercato.

Si può comprendere da ciò come alcuni settori produttivi marchigiani, ad esempio quello ortofrutticolo, possano determinare veri e propri squilibri all'economia italiana e a quella marchigiana in particolare, per la rilevanza che tale comparto ha nella produzione agricola e nel rapporto con l'industria alimentare.

E solo un esempio, ma altri se ne potrebbero fare per l'incremento della occupazione giovanile, coincidente degli effetti di questi provvedimenti con la legge recentemente approvata sul finanziamento dei programmi agricoli regionali e quella sull'avviamento al lavoro dei giovani.

Quindi, oggi, per concludere, esistono condizioni migliori per un'opera di trasformazione e di rinnovamento dell'agricoltura maggiori che nel passato?

Bisogna rifuggire dalla illusione che tutti i problemi siano risolti. E vero che in questi ultimi tempi sono venute manifestando convergenze notevoli sugli obiettivi da raggiungere, ma ancora non sui modi e spesso l'utilizzazione sbagliata del modo di vanificare obiettivi giusti e apprezzabili. Inoltre, non bisogna dimenticare che permangono forze che, seppure indebolite dal voto del 20 giugno, dalle lotte contadine di quest'ultimo anno e dall'estendersi delle intese programmatiche, sono ostili ad un'opera di rinnovamento profondo.

Si pensi, ad esempio, che molti indicazioni per un piano agricolo alimentare predisposto dal ministro dell'Agricoltura è previsto tutto o quasi, ma si fa soltanto un cenno al problema del superamento della mezzadria. Eppure questo è un problema che non solo non è indifferente ad una politica agricola, ma che è stato un impegno programmatico di Andreotti oltre che essere stato uno dei punti di rilievo del recente accordo fra i partiti democratici.

Del momento che ci sono voluti dei mesi per approvare le «indiezioni», allora bisogna concludere che le resistenze alla soluzione del problema della mezzadria si trovano anche ad alto livello.

Quindi bisogna partire dalla consapevolezza che esistono forze sospettose ed ostili ad un rinnovamento che coinvolga le strutture e i rapporti sociali affinché l'opera di rinnovamento comprenda anche la giustizia sociale. Ma detto questo, oggi le condizioni per una mobilitazione, per l'iniziativa e la lotta unitaria sono indubbiamente migliori e tali da fare uscire l'agricoltura da quella condizione di «residuo economico» sacrificata sul piano europeo a presunti compensativi vantaggi per la nostra industria.

f. d. f.

Alle 18 in piazza Collenuccio

Domani a Pesaro manifestazione delle Leghe per l'occupazione



PESARO — Le Leghe dei disoccupati della provincia di Pesaro e Urbino, costituite recentemente in occasione dell'iscrizione dei giovani alle liste speciali di collocamento, organizzano la loro prima manifestazione di lotta per il lavoro. Avrà luogo a Pesaro domani, giovedì, alle ore 18 nella piazza Collenuccio. Il programma prevede gli interventi di una giovane iscritta alla Lega e del compagno Mario Fabbri, presidente della Commissione giovani della Regione Marche. Nel corso dell'iniziativa i giovani presenti, e anche i rappresentanti delle forze politiche, sociali e sindacali invitati alla manifestazione dal Comitato promotore, potranno intervenire nel dibattito.

Non possono sfuggire importanza e significato della manifestazione che vuole assumere il valore di presenza diretta dei giovani nella giusta gestione della legge e nello stesso superamento del problema dei punti, quelli maggiormente controversi, della normativa. Ma il senso dell'impegno dei giovani organizzati autonomamente è soprattutto quello di richiamare l'attenzione delle forze sociali e associative di categoria e imprenditoriali ad un impegno che veda realizzati in concreto i punti della legge che prevedono l'inserimento del giovane nella vita produttiva.

Finora, è inutile negarlo, questa risposta dei ceti imprenditoriali e produttivi non c'è stata. All'attivo si può mettere soltanto l'azione tempestiva degli enti locali che hanno elaborato nei termini di legge i progetti di inserimento dei giovani inoccupati iscritti nelle liste in attività di pubblica utilità. Ma sono noti i limiti di intervento consentiti dalla legge alle pubbliche amministrazioni. Su questo fronte si attende l'elaborazione dei piani regionali che dovranno essere approvati dal CIPE, ma in ogni caso il meccanismo per dare lavoro ai giovani utilizzando la legge sarà solo e in minima parte avviato dai Comuni.

La massa degli inoccupati — e non dimentichiamo che nella nostra provincia il 40% dei giovani iscritti nelle liste speciali ha espresso disponibilità a qualsiasi tipo di lavoro — potrà essere avviata ad una attività di lavoro solo se i principali settori produttivi della nostra provincia — come nel resto del Paese — riusciranno ad «assorbirla».

A Pesaro all'inizio di settembre nell'incontro organizzato dalla Consulta dei movimenti politici giovanili con i rappresentanti dei lavoratori e del mondo imprenditoriale le risultanze furono deludenti, in parte per la preoccupante situazione di ristagno del maggior comparto industriale (il mobile) e forse anche per la mancanza di dati aggiornati sulla disponibilità e la necessità delle aziende in merito all'inserimento di giovani nel ciclo di produzione. In quella occasione l'Associazione degli industriali aveva preannunciato l'avvio di un sondaggio presso le industrie. Ai risultati dell'indagine sarà legata la possibilità di sbloccare l'attuale situazione.

E' da segnalare infine l'impegno della segreteria provinciale della CNA (Associazione degli artigiani) di Pesaro e Urbino che ha assunto la più completa disponibilità ad utilizzare la legge per il preavviamento al lavoro dei giovani. La CNA sta impegnando le proprie organizzazioni «per ricercare nella categoria le più ampie possibilità di occupazione giovanile».

Documento delle delegazioni di Ancona e Spalato

Intensificare i collegamenti per più stretti contatti economici

Incontro in Regione e Provincia Elaborato programma di massima

ANCONA — Dopo una settimana aperta di incontri si è conclusa in una atmosfera di cordialità e di amicizia la «settimana spalatina ad Ancona». Gli ultimi atti sono state alcune visite di cortesia alla Regione e alla Provincia di Ancona.

Nel corso del colloquio con gli amministratori provinciali, si sono affrontati molti dei temi che possono oggi interessare due città adiacenti, fra l'altro, i problemi dell'industria, dell'artigianato, della pesca, del turismo, dei porti e dei cantieri navali, nonché del settore della ricerca.

E' mia opinione comune che per arrivare ad una concreta attuazione di tale programma è necessario costituire un comitato misto in grado di coordinare le iniziative in atto e di proporre eventuali nuove forme di collaborazione. Per attuare questo impegnativo programma è però indispensabile che i collegamenti marittimi fra le due città vengano intensificati e che vengano istituiti collegamenti aerei. In proposito il comune di Ancona ed i rappresentanti del comune di Split si faranno portavoce presso le rispettive autorità ed organizzazioni affinché, nel quadro delle politiche generali dei trasporti del due Paesi, il problema del collegamento tra Ancona e Spalato trovi la sua giusta collocazione. Si cercherà inoltre, attraverso uno sforzo comune, di dar vita ad un traffico di frontiera, per poi, in base all'attuale legislazione in materia di import-export, attivare più intensi e proficui scambi economici.

In particolare — si può leggere nella nota congiunta — si guarda ad una collaborazione di carattere economico da attuare per gradi e per un lungo periodo di tempo. Questa collaborazione consentirà il migliore avvicinarsi fra i cittadini delle nostre due regioni e

il potrà continuare a dare nuovo slancio alla collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia. In proposito si sono avvertiti i contatti fra operatori economici e turistici delle due città ed è già stato elaborato un programma di massima di intensi scambi comuni, per favorire gli scambi economici fra le due sponde dell'Adriatico. Nel corso di tali incontri sono state assunte, fra l'altro, i problemi dell'industria, dell'artigianato, della pesca, del turismo, dei porti e dei cantieri navali, nonché del settore della ricerca.

Nei comunicati finali dell'incontro, le amministrazioni comunali di Ancona ed i rappresentanti dell'assemblea di Split sottolineano infine come le varie iniziative debbano avere un carattere operativo, ferme restando le specifiche «settimane» delle due città gemellate.

ASCOLI PICENO - Nessuna schiarita

Incontri al Comune per la Fain interrogazione PCI alla Regione

Sollecitato un impegno a discutere in consiglio la questione - Intervento dei compagni Romanucci e D'Angelo

ASCOLI PICENO — La vicenda della Fain-Fain di Ascoli Piceno sembra ancora lontana dall'essere risolta e continua ad essere al centro di un vivace dibattito e di una attenta mobilitazione di tutti: la città. Brevemente i fatti: dopo tre anni di cassa integrazione, il proprietario Fain, quattordici giorni fa, con un'improvvisa e gravissima decisione, ha licenziato 44 operai del 134 della sua azienda produttrice di mobili e contenitori in plastica.

Sulla vicenda, dopo che gli operai hanno deciso di presidiare la fabbrica dal 13 settembre scorso per protestare contro il licenziamento e per la loro revoca, condizione indispensabile, secondo loro, per riprendere le trattative con il proprietario, è intervenuta la direzione dell'Amministrazione Comunale che ha serbato separatamente, in una serie di riunioni quasi quotidiane, le parti interessate. L'ultima si è avuta lunedì scorso. Ad essa hanno partecipato i rappresentanti dei sindacati e del consiglio di fabbrica della Fain-Fain, che hanno chiesto un preciso impegno dell'amministrazione comunale a discutere in Consiglio la vicenda.

L'assessore alla programmazione e il vice sindaco Aldo Loreti, dopo l'esplicitazione delle posizioni degli operai, che hanno parlato anche della possibilità di procedere penalmente nei confronti della proprietà, hanno assicurato il suo massimo impegno a riportare la questione nella riunione della giunta municipale. Nel pomeriggio, infatti, la Giunta ha stabilito di rimandare la decisione della convocazione del Consiglio comunale alla riunione di oggi tra le segreterie politiche dei partiti dell'intesa, i capigruppo consiliari, i presidenti delle commissioni e l'esecutivo al completo, convocata per una «verifica», sull'andamento dei lavori dell'amministrazione comunale.

Nel frattempo si è da registrare sulla questione l'intervento dei compagni Romanucci e D'Angelo, consiglieri regionali, i quali hanno rivolto al presidente della Giunta regionale un'interrogazione nella quale chiedono: quali finanziamenti pubblici siano stati accordati alla ditta Fain durante l'ultimo quinquennio; se la Fain abbia usufruito di finanziamenti sulla legge 274 del 1973; se la Regione ha espresso pareri riguardanti tali finanziamenti tenendo conto che essi dovevano essere subordinati alla presentazione di programmi di sviluppo aziendali, e comunque di garanzia di mantenimento dei livelli di occupazione, mentre la ditta Fain dall'ottobre 1974 fino ad ora ha tenuto in cassa integrazione il 50 per cento delle proprie maestranze ed ora ha licenziato ben 44 operai, cioè circa il quaranta per cento dei dipendenti.

La rivista dovrebbe essere diffusa settimanalmente alle scuole, in modo da stabilire un rapporto stretto fra i lettori, gli insegnanti e gli studenti, che saranno incoraggiati a contribuire con articoli, disegni, illustrazioni e disegni. Una rivista che dovrà essere diffusa con il contributo più vasto degli stessi lettori.

Il primo numero di Unicon non sarà presentato e discusso in una riunione degli insegnanti, ma in una riunione del quartiere Centro di Pesaro, via Rossini 37, oggi mercoledì, alle 19.30.

Diffuso a Pesaro un periodico in inglese per studenti

Inaugurazione della libreria Rinascente a Civitanova

Domani, giovedì, presso la casa di Paolo di Civitanova Marche, verrà inaugurata la libreria Rinascente. Alla cerimonia, che avverrà alle ore 18, sarà presente il compagno Universo Lipari, presidente della società editrice della rivista «Rinascita».

Alle ore 21 nel salone della Casa del Popolo il compagno Aldo Tortorella, responsabile della commissione culturale del PCI, terrà una conferenza sul ruolo degli intellettuali e della cultura per il rinnovamento della società italiana. Ad entrambe le iniziative sono state invitate le autorità politiche, sindacali, culturali e scolastiche della provincia.

Costituito ad Ancona il consiglio operaio del PCI

ANCONA — Si è costituito ad Ancona il consiglio provinciale operaio, una nuova struttura del PCI, con compiti di coordinamento dell'iniziativa in direzione delle fabbriche, e particolarmente urgente — è detto in una nota della Federazione comunista — nell'attuale situazione sociale ed economica.

La prima riunione del Consiglio operaio, aperta a delegazioni di operai, sindacati, amministratori di enti locali e dirigenti di Partito, si svolgerà sabato 1. ottobre, con la partecipazione dell'on. Leclercq Berca, della Direzione del PCI.

Il consiglio operaio è stato eletto dal Comitato Federale, al termine di una riunione in cui si è discusso del piano di lavoro della Federazione comunista.

Nel corso di un'operazione di PS e CC a San Benedetto del Tronto

4 arresti per droga, ma sono «pesci piccoli»

Imputazione anche per porto abusivo di armi - Tra gli arrestati (tre giovani e una ragazza) un esponente di «Comunione e Liberazione» - Rimasti fuori gli organizzatori del «giro» di eroina

Organizzato dall'Istituto della Liberazione

Convegno su «Imperialismo italiano e occupazione fascista della Jugoslavia»

ANCONA — L'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione della Marche ha organizzato, sotto il patrocinio della Regione Marche, Provincia e Comune di Ancona, un convegno di studi storici sul tema: «L'imperialismo italiano e l'occupazione fascista della Jugoslavia».

Il convegno, che si svolgerà nel Palazzo degli Anziani il 14-15-16 ottobre (si svolgerà presso il Palazzo degli Anziani) sarà l'opera di partecipazione di qualificati storici italiani e slavo. Il programma prevede una serie di comunicazioni seguite da dibattiti e da una tavola rotonda.

Il programma in dettaglio della giornata di venerdì 14: nella mattinata è prevista la relazione di Riccardo Fucini su «Aspetti dell'imperialismo italiano nella crisi dello Stato liberale e del fascismo»; la comunicazione di Carlo Dioniselli, di Elio Apiti, Franco Amatori, Paolo Giardotti e Michele Milozzi. Nella giornata di sabato 15, dopo la relazione di Radoje Petrovic, seguiranno le comunicazioni di Tristano Matta, Milica Kacin-Wohlner, Gianfranco Bertolo, Lorenza Varoli, Mario Sibiric, Muzia Pedace Naso, Piero Pazzoni e di Gianni Somai. Nell'ultima giornata di domenica 16, dopo la relazione di Andrija Mitrovic, concluderanno la giornata le comunicazioni di Radoje Pajovic e di Raffaele Orsic.

SAN BENEDETTO — A San Benedetto del Tronto si tornerà a parlare di droga con quattro nuovi arresti. Questa volta, nonostante non siano stati effettuati ancora gli esami, l'eroina e il suo nuovo giro dovrebbero essere il prodotto di una rotazione che ha portato all'arresto di questi giovani, tutti di San Benedetto e dintorni, è scattata la neta scorsa alle ore 17. Le imputazioni sono: detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi (coltelli militari con punghione, tipo baionetta, armi bianche).

Per la cronaca diciamo che le indagini sono state affidate al procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, Marchetti, e le operazioni congiunte sono state condotte dal vice questore della PS di San Benedetto, Punzi, dal comandante della compagnia del CC Panella e dal maresciallo Celeri. Da tempo si cercava di identificare quel nuovo giro di spacciatori che stava cercando di aggirare dei ragazzini al circolo della droga pesante. Ma con l'arresto, precipitato, secondo le indagini, è venuta meno l'operazione, sembra riuscita a metà.

Alle 17 di lunedì, una pattuglia della PS ed una dei CC sopravevano in flagranza di reato, intenti a fumare, cinque o sei giovani sotto la pineta di viale Buzzi di San Benedetto. Dopo un primo interrogatorio al commissariato, veniva emesso il mandato di perquisizione valido per quattro o cinque abitazioni della zona. I giovani arrestati sono: Anna Maria Stazi, trovata in possesso di un'arma bianca, Sergio Brun, al quale sono stati trovati semi e piante di canapa, e l'elemento indicativo visto che abita in campagna e che potrebbe far pensare ad una eventuale coltivazione; Alberto Peruzzi, Marcello Capriotti, uno dei fermati, è stato poi rilasciato per mancanza di capi di imputazione. L'ultimo degli arrestati è stato Antonio Gilormello, di 21 anni, l'età media degli altri oscilla tra i diciotto e i venti anni, simpatizzante di «Comunione e Liberazione», nella cui abitazione è stata trovata la maggior parte di «roba» e un'arma bianca. Dovrebbe essere comunque proprio Gilormello il perno centrale della vicenda e l'unico punto di collegamento con gli spacciatori di eroina provenienti da altre città, con l'intento di creare una piazza a San Benedetto, e che hanno purtroppo trovato facile terreno. Da un primo e sommario inventario del materiale trovato in casa del Gilormello, sono comparse: canapa indiana, «erba» varia e polverina bianca. Per quest'ultima bisogna attendere che si pronunci ufficialmente la scienza.

Due elementi caratterizzano quest'ultimo vicenda: legata alla droga; la sorpresa nello scoprire coinvolti in questa storia giovani dall'apparente vita irreprensibile (vedi Gilormello, militante di CL); ancora una volta crediamo che si siano arrestate solo delle piccole pedine, lasciando sfuggire, forse per troppa precipitazione, grossi calibri del giro. In questi ultimi giorni infatti a San Benedetto sembra siano giunte persone di fuori che, per prepararsi il mercato dell'eroina, hanno portato il prezzo dell'eroina a discesa, dalla forza al gramma, la stessa cifra che si paga per l'eroina, per spingere i giovanissimi consumatori a farne uso.

Gilormello sembra potesse essere il filo conduttore di questa manovra, ma è stato arrestato. Con questo arresto, ci si chiede se l'operazione «brillante» antidroga delle forze dell'ordine di San Benedetto, abbia fatto sfumare la possibilità di arrivare ai tessitori della rasmata. Nel frattempo proseguono gli interrogatori degli arrestati associati al carcere di Ascoli e a quello femminile di Teramo.

Approvato un odg dal consiglio comunale di Sirolo

Stringere i tempi per il Centro permanente

Invitata l'azienda autonoma del Conero a provvedere sollecitamente agli adempimenti necessari — La struttura per manifestazioni culturali estive

SIROLO — Il consiglio comunale di Sirolo, convocato in seduta straordinaria, ha approvato un ordine del giorno in cui si invita l'Azienda autonoma di cura e soggiorno Riviera del Conero ad avviare sollecitamente tutti gli adempimenti necessari per la realizzazione del Centro permanente per manifestazioni estive che dovrebbe sorgere nell'area di piazza Dante di Sirolo.

Si tratta di una struttura polivalente, in quanto i notevoli mutamenti intervenuti per lo svolgimento di manifestazioni culturali (spettacoli teatrali e musicali) nel periodo estivo, e di competizioni sportive nei mesi invernali. Un progetto che prevede la sua realizzazione in piazza Dante era stato approvato dal consiglio della Azienda fin dal maggio del '74. Ma da allora è rimasto nel cassetto. C'è il pericolo ora che resti inattuato per almeno un altro anno.

Sarebbe questo un grave colpo per l'economia di Sirolo, che al pari di altre località costiere dell'Anconitano, ha registrato quest'anno una sensibile flessione turistica. Tale flessione — si dice nell'ordine del giorno — costituisce un preoccupante sintomo della crisi che, in futuro, potrebbe investire le aree turistiche non sufficientemente potenziate e non attrezzate con strutture adeguate a soddisfare le crescenti esigenze della domanda del settore. Il comune di Sirolo è appunto una di queste aree, ma potrebbe rappresentare un valido punto di riferimento per l'intero comprensorio, in una giusta politica di equilibrio delle risorse e di distribuzione di strutture nel territorio.

«Non è giustificabile — ci ha sottolineato il sindaco di Sirolo, il compagno socialista Giuseppe Misiti — un tipo di politica turistica assistenziale che, ripartendo sussidi senza una precisa finalità, finisca per esaurire le risorse disponibili senza aver reclamato le strutture indispensabili e senza aver risolto i problemi di fondo del turismo locale». La costruzione dell'anfiteatro potrebbe rappresentare pertanto una valida occasione per cambiare indirizzi.

La collocazione nel comune di Sirolo, come emerge anche dal progetto dell'Azienda di soggiorno, è da ritenersi come la più idonea e la più conveniente agli interessi di tutte le località della Riviera; inoltre l'opera potrebbe essere realizzata con minori spese, dal momento che l'area è di proprietà dell'Azienda e nelle vicinanze da poco è stato realizzato un parcheggio auto.

«Senza campanilismi — ha aggiunto ancora il sindaco Misiti — va tuttavia riconosciuta la necessità di compensare il sacrificio che la comunità sirolese sopporta per la realizzazione del parco del Conero, con strutture turistiche alternative; infatti i maggiori vincoli territoriali gravano prevalentemente sul nostro comune, mentre molto minore saranno quelli imposti al comune di Numana, per le risorse offerte dalla maggiore disponibilità di aree, di posti spiaggia e di strutture ricettive».

L'importante tuttavia è che tutte le forze politiche, comprese quindi la DC che in consiglio comunale ha cercato di rinviare la discussione, si impegnino per dotare al più presto Sirolo di questa struttura, per il bene stesso di tutta la comunità.

Anna Palestini